

Focus **ON**

Attraccare la crescita: le sfide della portualità turistica per la Blue Economy italiana

In un Paese come l'Italia, i porti turistici non sono solo luoghi di attracco, ma infrastrutture strategiche che accolgono viaggiatori e abilitano relazioni economiche, culturali e commerciali: snodi vitali per la crescita e lo sviluppo delle filiere e del territorio. Tante le sfide, tra cui la necessità di ammodernare le infrastrutture, migliorare l'accessibilità e investire in innovazione e formazione.

Garantire un servizio uniforme e di alta qualità su tutto il territorio nazionale è essenziale per aumentare la competitività e attrarre un maggior numero di turisti, contribuendo così alla crescita economica del settore e della sua attrattività internazionale. Ed è in questa direzione che va Port in Italy, il primo piano nazionale per la portualità turistica elaborato da Assonat, Associazione nazionale porti e approdi turistici, contando sulla collaborazione di SACE per le soluzioni assicurative e finanziarie necessarie per attuarlo.

Blue Economy, un ecosistema che vale 180 miliardi di euro in Italia

Il futuro dell'Italia passa sempre più attraverso l'economia del mare: la Blue Economy ricomprende tutte le attività legate al mare e alle coste, che generano crescita e creano posti di lavoro, rispettando e valorizzando il patrimonio marino e costiero.

Un equilibrio possibile e un'enorme opportunità su cui stanno puntando sempre più imprese e territori.

Con 7.700 chilometri di costa e 15 regioni che si affacciano sul Mediterraneo, l'economia del mare vale in Italia **€64,6 miliardi di valore aggiunto**¹ (Fig. 1) e coinvolge **circa 230 mila** imprese, dando lavoro a oltre **un milione di persone**.

Numeri importanti, che mostrano quanto il mare conti, anche e soprattutto sulla terraferma: attorno alla Blue Economy, infatti, si sviluppa un ecosistema diversificato di attività economiche: dai servizi di alloggio e ristorazione ai trasporti e movimentazione merci; dalla cantieristica alla ricerca; dalle attività ittiche a quelle ricreative e sportive.

L'economia del mare, quindi, oltre a generare un impatto diretto, **ha anche un effetto "moltiplicatore": ogni euro prodotto ne attiva altri 1,8 nei settori correlati, facendo salire a €180 miliardi l'impatto complessivo della Blue Economy sull'economia italiana.**



1 - Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne - Unioncamere - OsserMare, XII Rapporto Economia del Mare 2024, luglio 2024.

Figura 1
Blue Economy, settori e moltiplicatori



Dai trasporti al turismo: le filiere blu

Tra le filiere blu più influenti ci sono le **infrastrutture turistico-portuali** e i trasporti marittimi. L'Italia è un **crocevia per il commercio via mare**, sia per le merci che per i passeggeri. I nostri porti sono fondamentali per far arrivare energia, materie prime, beni finali e consumatori. Ma devono anche affrontare grandi sfide - come il cambiamento climatico e la gestione del traffico - in cui entrano in gioco la tecnologia e l'innovazione: automazione e intelligenza artificiale stanno già rivoluzionando la logistica portuale, rendendola più efficiente e sostenibile.

Altra filiera chiave è quella del **turismo costiero**, che contribuisce largamente alla Blue Economy (nel 2021 contribuiva al 30% del suo valore aggiunto²) e all'economia nazionale, rappresentando - secondo il Rapporto Ossermare 2024 - un quarto del turismo complessivo nel Bel Paese grazie anche alla sua forte vocazione internazionale.



- ◆ **€21 miliardi di avanzo** (1% del PIL)
- ◆ **Entrate: +5%** grazie a ↑ nr. viaggiatori esteri e ↑ della loro spesa media
- ◆ **Uscite: +4,5%** grazie a ↑ nr. viaggiatori italiani (a fronte di una lieve riduzione della spesa media)

2 - Commissione europea, EU Blue Economy Observatory, 2021.

Nel 2023 il turismo ha generato un valore aggiunto di €368 miliardi, pari a circa il 18% del Pil, con rilevanti effetti indotti negli investimenti e nell'occupazione³. Il turismo internazionale, in particolare, rappresenta quasi il 40% di tutto l'export italiano di servizi e circa il 3% del valore aggiunto nazionale⁴.

La spesa dei turisti stranieri in Italia nel 2024 ha raggiunto un valore pari a €54,2 miliardi (il 2,5% del Pil), segnando una crescita di quasi il 5% rispetto all'anno precedente. Nel complesso, si sono contati oltre 88 milioni di viaggiatori (+3,4% sul 2023), ancora al di sotto però dei 96 milioni registrati nel 2019, provenienti per la gran parte dal continente europeo. America e Asia, pur mostrando una minor rilevanza, hanno visto aumentare la loro quota nel tempo: all'8% dal 5,4% del 2010 per i turisti americani e al 3% dal 2% per quelli asiatici.

Guardando la spesa però la situazione cambia notevolmente e l'export di turismo mostra una diversificazione più accentuata: i pesi di Unione europea e Paesi europei extra-Ue scendono, mentre crescono quelli di America e Asia (grazie in special modo al contributo degli Stati Uniti). I viaggiatori europei, infatti, spendono in media intorno ai €500, mentre le cifre salgono notevolmente nel caso dei turisti provenienti dal continente americano (€1.400) e asiatico (€1.500), tra cui spiccano i giapponesi (€2.600)⁵. Nel dettaglio, è aumentata in misura significativa la spesa dei turisti provenienti da Paesi del Golfo, Turchia, Messico e Corea del Sud rispetto ai valori del 2019.

3 - Ministero italiano del Turismo, Comunicato stampa - Forum internazionale del Turismo, novembre 2024. I dati fanno riferimento alle stime elaborate dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

4 - Eurostat, Bilancia dei pagamenti - International trade in services, marzo 2025.

5 - Banca d'Italia, Tavole dati turismo internazionale, aprile 2025.

SACE per la portualità turistica italiana: più spinta al turismo internazionale e all'innovazione

Il Piano del Mare⁶, sviluppato dal Comitato interministeriale per le politiche del mare, ha per la prima volta portato all'attenzione il ruolo della portualità turistica per lo sviluppo economico, sociale e culturale italiano. Con **800 porti turistici, approdi e punti di ormeggio e 162mila posti barca** (Fig. 2), l'Italia ha infatti un ampio potenziale di sviluppo, con stime per il 2025 che vedono una crescita del fatturato dei porti turistici dell'1,5% per le vendite di posti barca e del 3,2% per gli ormeggi in transito⁷.

Da qui ha preso le mosse Port in Italy⁸, il primo piano per la portualità turistica italiana sviluppato da Assonat che delinea le priorità strategiche del comparto con l'obiettivo di aumentare le opportunità di crescita connesse al turismo e alla Blue Economy. Tutto questo con il supporto di SACE che, attraverso le proprie soluzioni, può sostenere gli investimenti necessari ad abilitare l'innovazione e l'apertura internazionale funzionali alla crescita del comparto.

6 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche del mare, Il Piano del Mare 2023-2025, luglio 2023.

7 - Indagine Assomarinas, aprile 2025.

8 - Assonat, Un Piano strategico della Portualità Turistica italiana, giugno 2025.

In questa direzione, è fondamentale garantire infrastrutture turistico-portuali competitive e un servizio uniforme, unico e riconoscibile su tutto il territorio nazionale: questo aumenta la capacità di attrazione di turisti internazionali e di lusso, oltre ad allungare il periodo di fruizione dei servizi turistici (destagionalizzazione) anche grazie a temperature medie stagionali più miti. Di contro, la maggiore frequenza di eventi climatici estremi rende necessario l'ammodernamento delle strutture più datate per renderle più resilienti oltre che sostenibili.

Figura 2
Numero di posti barca per regione



Fonte: Deloitte, La nautica in cifre (anno 2022)
MIT, Il diporto nautico in Italia (anno 2023)

Note: Nella colorazione, la Calabria include la Basilicata Tirrenica, mentre la Puglia Basilicata Ionica.

Sul fronte dell'**innovazione**, i porti turistici italiani devono affrontare investimenti in svariati ambiti che vanno dall'**infrastruttura** in senso stretto (moli, banchine, dighe foranee che a loro volta implicano infrastrutture come acqua, raccolta e smaltimento rifiuti, servizi igienici, rifornimento, elettrificazione e digitalizzazione, e strumenti avanzati di monitoraggio e gestione intelligente) a quella più ampia che svara da tutta la **logistica connessa** (strade, parcheggi, servizi di trasporto da e per, e così via) **ai servizi di assistenza tecnica** (ad esempio rimessaggio), **amministrativa** (ad esempio capitaneria o reception) **e commerciale** (ad esempio, ospitalità, intrattenimento, supermarket, presidi sanitari essenziali, lavanderie). L'innovazione non può prescindere dalla **digitalizzazione**; in questo senso anche il programma "Wi-fi by Italia.it" del Ministero del Turismo punta a garantire connessione Internet gratuita in banda larga nelle principali strutture portuali italiane (a oggi vi aderiscono 39 porti turistici, di cui 25 attivi⁹) così da fornire uno di quelli che oggi è ritenuto un servizio essenziale per il turismo.

Non vanno inoltre dimenticati gli investimenti in **formazione per competenze specifiche della filiera**: dagli ormeggiatori alle hostess, dai tecnici per l'assistenza ai responsabili IT, dal front al back office, e così via passando per tutte le attività produttive e di servizi collegati.

9 - [Wi-Fi Italia.it, Santanchè: "Aumentano porti aderenti per un turismo sempre più competitivo"](#), aprile 2025.

Le **imprese del comparto turistico e della portualità turistica** in particolare sono caratterizzate da una dimensione media ridotta, con una bassa tendenza al raggruppamento, e una conseguente difficoltà di accesso al credito. Diventa quindi rilevante garantire loro le risorse necessarie per realizzare tali investimenti, anche finalizzati al mantenimento e accrescimento delle quote di mercato nel confronto con i peer.

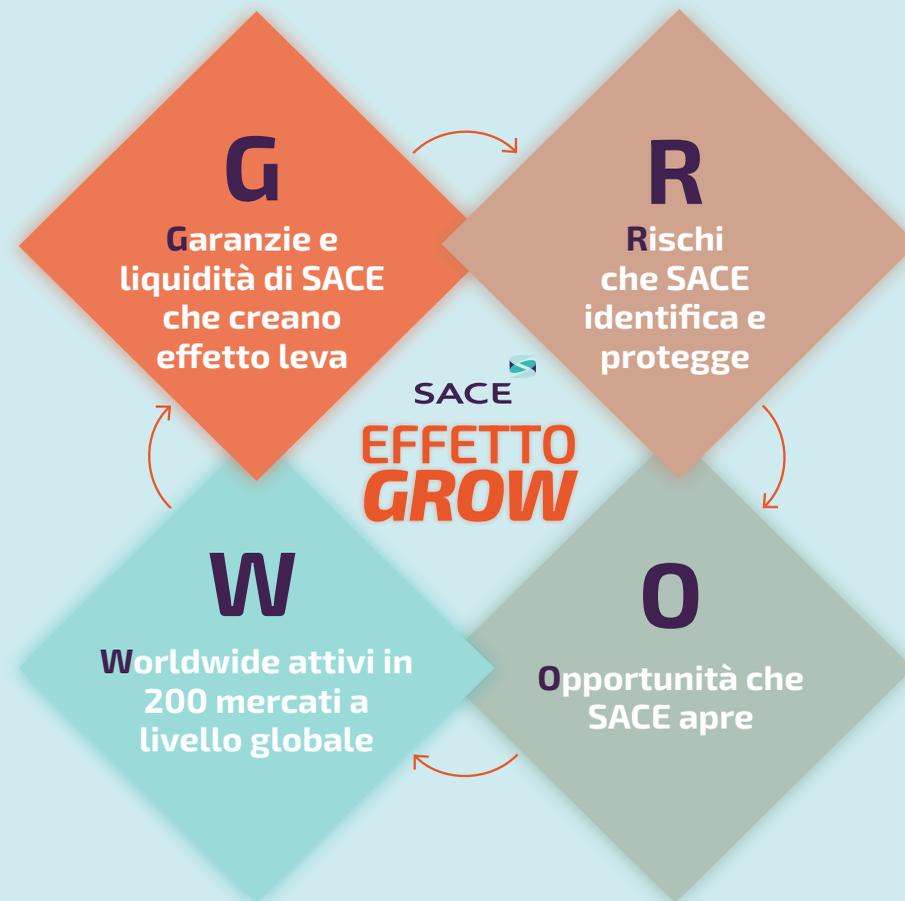
Le sfide da superare



Testi di Marina Benedetti, Francesca Corti e Stefano Gorissen

In collaborazione con Assonat, **SACE accompagna le imprese del settore con numerose soluzioni adatte a ogni occorrenza**: dalle **garanzie per accedere più facilmente a finanziamenti per investimenti e capitale circolante**, per la crescita in Italia e sui mercati globali; alle garanzie per **impegni di firma** e le **cauzioni**; al **reverse factoring** per migliorare la liquidità della filiera; all'**assicurazione contro i rischi catastrofali**; alla **copertura rischi di cantiere e l'assicurazione del credito**.

Sono solo esempi dei numerosi strumenti che SACE mette a disposizione delle imprese del comparto **per crescere, innovando e aprendosi sempre più ai mercati internazionali**, per aumentare la propria produttività, resilienza e competitività e offrire ai consumatori un servizio in continua evoluzione e che sappia rispondere a tutte le esigenze.





800.269.264 | info@sace.it | [in](#) [@](#) [X](#) [f](#) [v](#)